



porto di ravenna

FOCUS ADRIATICO, IL TURISMO VIA MARE ACCELERA Ravenna protagonista

luglio 2026



Inquadra il qr code
e scarica il giornale





L'Adriatico cambia rotta

Il turismo via mare nell'Adriatico ha imboccato una nuova rotta. Dopo gli anni della pandemia e una ripresa graduale, il 2026 segna il ritorno a una crescita solida, sostenuta dall'aumento dei traffici, da nuovi investimenti infrastrutturali e da una visione sempre più integrata dello sviluppo portuale. Ma nonostante la ripresa del 2026, il bacino adriatico è l'unica macroarea del Mediterraneo a non aver ancora recuperato completamente i livelli pre-pandemia. Secondo Risposte Turismo, il divario è legato soprattutto alla necessità di adeguare infrastrutture, fondali e regolamenti per accogliere le nuove generazioni di navi. È proprio questa sfida a rendere strategici gli investimenti oggi in corso, compresi quelli avviati a Ravenna.

È quanto emerge dall'Adriatic Sea Tourism Report 2026, presentato a Venezia in occasione dell'ottava edizione dell'Adriatic Sea Forum organizzato da Risposte Turismo, che ogni anno analizza l'evoluzione dei comparti crocieristico, traghetti e nautica nei sette Paesi che si affacciano sull'Adriatico.

I numeri raccontano un settore in espansione: circa 5,7 milioni di crocieristi, 20,6 milioni di passeggeri trasportati da traghetti, aliscafi e catamarani, 347 marina turistici, oltre 81 mila posti barca e più di 843 milioni di euro di investimenti programmati entro il 2030. Ma dietro le statistiche si intravede soprattutto un cambiamento di prospettiva. Il porto non è più soltanto un'infrastruttura destinata ad accogliere navi, bensì una porta di accesso ai territori, un luogo dove logistica, turismo, sostenibilità e sviluppo economico si incontrano.

In questo scenario Ravenna occupa una posizione sempre più rilevante. La crescita del traffico crocieristico, il nuovo terminal di Porto Corsini, gli interventi di elettrificazione delle banchine e la progressiva affermazione dello scalo come home port stanno ridefinendo il ruolo della città nel panorama del turismo marittimo mediterraneo.

Le pagine che seguono approfondiscono i principali temi emersi dal Report: l'evoluzione dei traffici, il ruolo strategico di Ravenna, la corsa agli investimenti e lo sviluppo della nautica da diporto. Quattro prospettive diverse che raccontano un'unica trasformazione: quella di un Adriatico sempre più competitivo e di una Ravenna che ha tutte le carte in regola per diventarne uno dei protagonisti.

Crociere, traghetti,
nautica
e investimenti:
il turismo via mare
torna a crescere e
Ravenna si candida
a diventare uno
degli scali
di riferimento
del Mediterraneo

Cresce il turismo via mare e Ravenna è tra gli scali protagonisti

Il nuovo Adriatic Sea Tourism Report di Risposte Turismo fotografa un settore in espansione: crociere, traghetti e nautica tornano a crescere, mentre nei prossimi anni oltre 843 milioni di euro saranno destinati a nuove infrastrutture. Tra i porti più dinamici spicca Ravenna

L'Adriatico torna a essere uno dei bacini più dinamici del turismo marittimo europeo. Dopo gli anni segnati dalla pandemia e da una lenta ripresa, il 2026 apre una nuova fase di crescita che coinvolge l'intero comparto del maritime tourism: crociere, traghetti, aliscafi, catamarani e nautica da diporto registrano infatti un deciso rafforzamento dei traffici e degli investimenti.

È questo il quadro delineato dall'**Adriatic Sea Tourism Report 2026**, presentato a Venezia durante l'ottava edizione dell'Adriatic Sea Forum organizzato da Risposte Turismo. Lo studio conferma come il turismo via mare rappresenti oggi una delle principali leve di sviluppo economico dell'intera area adriatica, interessando sette Paesi, decine di porti e centinaia di destinazioni turistiche.

Per il 2026 sono previsti circa **5,7 milioni di crocieristi**, con una crescita del 6% rispetto all'anno precedente, mentre le toccate navi raggiungeranno quota **4.003**, il valore più elevato mai registrato nell'Adriatico. Parallelamente continua ad aumentare anche il traffico di traghetti, aliscafi e catamarani, che dovrebbe superare i **20,6 milioni di passeggeri**, confermando il ruolo strategico dei collegamenti marittimi sia per il turismo sia per la mobilità delle popolazioni costiere. Anche la nautica continua ad espandersi, con oltre **81.700 posti barca** distribuiti in **347 marina e porti turistici**, numeri che testimoniano una domanda sempre più orientata verso esperienze di viaggio integrate e sostenibili.

Dietro questi dati non c'è soltanto una crescita quantitativa. Sta cambiando il modello stesso del turismo marittimo. I porti competono sempre meno sul semplice numero di navi accolte e sempre più sulla qualità delle infrastrutture, dei servizi ai passeggeri, dell'accessibilità e della capacità di trasformare l'approdo in un'esperienza che coinvolga città e territorio.

È proprio in questo scenario che Ravenna consolida il proprio ruolo. Lo scalo romagnolo è tra quelli che mostrano le prospettive di crescita più interessanti: nel 2026 sono attesi circa **390 mila crocieristi** distribuiti su **108 scali**, con un incremento superiore al **57%** rispetto al 2025, uno dei più elevati dell'intero Adriatico. Un risultato che conferma il progressivo rafforzamento del porto nel mercato crocieristico internazionale e che si accompagna ai rilevanti investimenti già avviati per la nuova stazione marittima di Porto Corsini e per l'elettrificazione delle banchine.

Il Report evidenzia inoltre come la crescita del turismo via mare sia sostenuta da un importante programma di investimenti infrastrutturali:

nel quadriennio 2027-2030 nei porti adriatici sono infatti previsti interventi superiori agli **843 milioni di euro**, destinati a nuovi terminal passeggeri, cold ironing, dragaggi, riqualificazione delle banchine e sviluppo dei porti turistici. Una trasformazione destinata ad aumentare la competitività dell'intero sistema adriatico e ad elevare gli standard di sostenibilità ambientale e qualità dell'accoglienza.

Per Ravenna il messaggio che emerge dal Report è particolarmente significativo. La crescita del traffico crocieristico e gli investimenti in corso non rappresentano soltanto un successo del porto, ma costituiscono un'opportunità per l'intero territorio. Ogni nuova nave significa infatti maggiore domanda di ospitalità, ristorazione, trasporti, commercio, servizi turistici e valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città. La sfida dei prossimi anni non sarà quindi soltanto attrarre nuove compagnie, ma trasformare ogni approdo in un'occasione di sviluppo economico diffuso, rafforzando il legame tra porto, città e destinazione turistica.



Traffico crocieristico per Paese*, stime 2026**



Fonte: Risposte Turismo, Adriatic Sea Tourism Report (2026). Nota (*): sia per l'Italia che per la Grecia vengono considerati solo i loro porti adriatici. (**) I dati del 2026 sono una previsione di Risposte Turismo.

- 5,7 milioni di crocieristi
- 4.003 toccate nave
- 20,6 milioni di passeggeri traghetti
- 347 marina turistici
- 81.710 posti barca
- 843 milioni di euro di investimenti programmati

Ravenna accelera nel mercato delle crociere nel 2026 attesi 390 mila passeggeri

Per anni Ravenna è stata considerata una destinazione emergente nel panorama crocieristico dell'Adriatico. Oggi quello scenario è cambiato. I dati contenuti nell'**Adriatic Sea Tourism Report 2026** confermano che il porto ravennate è ormai entrato stabilmente tra gli scali protagonisti dell'area e rappresenta uno dei casi di crescita più interessanti dell'intero bacino.

Secondo le stime elaborate da Risposte Turismo, nel 2026 Ravenna movimenterà circa **390 mila passeggeri** distribuiti su **108 toccate nave**. Ancora più significativo è il confronto con il 2025: l'incremento previsto è del **57,2%**, il secondo più elevato tra i principali porti dell'Adriatico dopo Bar. Un risultato che evidenzia come lo scalo romagnolo stia attraversando una fase di forte consolidamento all'interno delle rotte delle grandi compagnie crocieristiche. Ma limitarsi al numero dei passeggeri rischia di raccontare solo una parte della storia. Il vero cambiamento riguarda infatti l'evoluzione del ruolo di Ravenna, sempre meno porto di semplice transito e sempre più **home port**, cioè punto di imbarco e sbarco dei crocieristi.

È una differenza sostanziale. Quando una nave utilizza un porto come home port, una quota rilevante dei passeggeri arriva in città uno o più giorni prima della partenza oppure prolunga il soggiorno al termine della crociera. Questo genera pernottamenti negli alberghi, utilizzo di taxi e servizi NCC, trasferimenti ferroviari e aeroportuali, consumi nei ristoranti, acquisti nei negozi, visite guidate e un maggiore coinvolgimento dell'intera filiera turistica locale. In altre parole, il valore economico prodotto da un home port è decisamente superiore rispetto a quello di un semplice scalo tecnico o di transito, perché distribuisce la spesa su un numero molto più ampio di operatori economici. In questo percorso assume un ruolo strategico la **nuova stazione marittima di Porto Corsini**, destinata a diventare il principale biglietto da visita del territorio per i crocieristi in arrivo. La nuova infrastruttura non rappresenta soltanto un miglioramento logistico, ma uno strumento fondamentale per aumentare la qualità dell'accoglienza e rendere Ravenna ancora più competitiva nei confronti degli altri porti dell'Adriatico.

La crescita dello scalo ravennate si inserisce però in un contesto molto competitivo. Corfù, Dubrovnik, Kotor, Bari, Venezia e Split continuano a rappresentare punti di riferimento del mercato crocieristico mediterraneo, mentre altri porti stanno investendo con decisione in nuovi terminal, elettrificazione delle banchine e servizi ai passeggeri. Per mantenere il ritmo di crescita sarà quindi fondamentale proseguire sulla strada degli investimenti e, soprattutto, rafforzare l'integrazione tra porto, città e territorio.

È proprio questo uno dei messaggi più interessanti che emerge dal Report.

La crescita prevista supera il 57% rispetto al 2025, una delle più elevate dell'intero Adriatico. La nuova stazione marittima e il ruolo sempre più centrale di home port possono moltiplicare le ricadute economiche sul territorio

Perché conta essere home port

Un home port non è soltanto il luogo dove attracca una nave. È il porto da cui il viaggio inizia o termina. Questo significa che molti passeggeri arrivano in città con anticipo oppure si fermano dopo la crociera, generando ricadute economiche diffuse su alberghi, ristorazione, commercio, trasporti, guide turistiche e servizi. È questa la differenza che può trasformare la crescita del traffico crocieristico in sviluppo per l'intero territorio.

Oggi la competizione non si misura esclusivamente sul numero delle navi o dei passeggeri movimentati, ma sulla capacità di trasformare il porto nella porta di accesso a una destinazione turistica completa. Per Ravenna significa valorizzare il patrimonio UNESCO, il mosaico, Dante, la costa, il Parco del Delta del Po, l'offerta enogastronomica e gli eventi culturali, costruendo itinerari che inducano il crocierista a fermarsi più a lungo e, possibilmente, a tornare.

La crescita del traffico crocieristico rappresenta quindi molto più di un buon risultato statistico. È la conferma che Ravenna sta acquisendo un nuovo posizionamento nel turismo marittimo internazionale. Una sfida che richiede infrastrutture moderne, collegamenti efficienti e una sempre maggiore collaborazione tra porto, istituzioni e operatori turistici, affinché l'aumento dei passeggeri si traduca in un beneficio concreto e duraturo per l'economia locale.

Traffico crocieristico nell'Adriatico, stime per il 2026 e variazioni rispetto al 2025

PORTI	Pax. mov.	Toccate nave	Variazione 2026 su 2025			
	2026	2026	% Pax. mov.	% Calls	Abs. Pax	Abs. Tocc.
Corfù	1.000.000	562	11,8%	20,3%	105.821	95
Dubrovnik	675.078	468	8,0%	8,1%	49.821	35
Kotor	615.000	515	6,0%	6,6%	34.589	32
Bari	559.000	206	1,5%	2,5%	8.183	5
Venezia *	530.000	310	-9,3%	-8,0%	-54.284	-27
Split	500.000	368	2,6%	16,1%	12.623	51
Trieste	400.000	137	-12,2%	4,6%	-55.469	6
Ravenna	390.000	108	57,2%	30,1%	141.985	25
Zadar	290.000	240	-1,0%	7,1%	-2.998	16
Koper	130.000	80	4,9%	0,0%	6.072	0
Brindisi	108.000	56	3,5%	12,0%	3.642	6
Bar	130.000	40	78,5%	73,9%	57.163	17
Ancona	80.000	47	2,3%	4,4%	1.772	2
Šibenik	44.419	106	27,5%	14,0%	9.584	13
Sarandë	42.000	97	15,0%	54,0%	5.476	34
Rijeka	35.612	36	30,6%	12,5%	8.341	4
Chioggia *	33.000	90	-0,5%	-7,2%	-170	-7
Hvar	20.000	109	-0,2%	0,0%	-31	0
Korčula	21.215	108	-37,1%	-14,3%	-12.538	-18
Rovinj	19.523	101	0,0%	0,0%	0	0
Other ports	31.980	219	5,6%	-1,8%	1.692	-4
PREVISIONI TOTALI 2026 5,7 MILIONI DI MOVIMENTI PASSEGGERI (+6,0% SUL 2025) E 4.003 TOCCATE NAVE (+7,7% SUL 2025)						

Fonte: Risposte Turismo, Adriatic Sea Tourism Report (2026) su dati forniti da singoli porti o terminal. Nota (*): previsioni di Risposte Turismo. Le previsioni sui movimenti dei passeggeri e sugli scali delle crociere si basano sui dati di 27 porti (che rappresentano quasi il 90% del traffico totale registrato nel 2025).

OLTRE 843 MILION così i porti dell'Adriatico pr

Nuovi terminal, elettrificazione delle banchine per i passeggeri. La competizione tra gli scali si sposta
e sempre più sulla qualità delle infrastrutture. Anche Ra

Il turismo via mare non cresce soltanto grazie all'aumento dei passeggeri. Dietro i numeri record previsti per il 2026 c'è un'intensa attività di pianificazione che sta ridisegnando il sistema portuale dell'Adriatico. Nei prossimi anni la competizione tra gli scali non dipenderà più soltanto dalla loro posizione geografica, ma soprattutto dalla capacità di offrire infrastrutture moderne, servizi efficienti e standard ambientali sempre più elevati.

L'Adriatic Sea Tourism Report 2026 censisce nel quadriennio 2027-2030 oltre 843 milioni di euro di investimenti destinati al turismo via mare lungo le due sponde dell'Adriatico. Di questi, oltre 573 milioni riguardano porti crocieristici e traghetti, mentre altri 270 milioni sono destinati ai porti turistici. Una cifra che testimonia come il maritime tourism sia ormai considerato un settore strategico per lo sviluppo economico dell'intera macroregione.

Non si tratta di semplici opere di manutenzione. I progetti riguardano nuovi terminal passeggeri, ampliamenti delle banchine, dragaggi, elettrificazione degli ormeggi, nuovi porti, riqualificazione degli spazi portuali e servizi dedicati ai viaggiatori. L'obiettivo comune è migliorare la qualità dell'accoglienza, aumentare l'efficienza operativa e ridurre l'impatto ambientale delle attività portuali.

La sostenibilità rappresenta infatti uno degli elementi che accomuna gran parte degli investimenti programmati. Sempre più porti stanno realizzando impianti di cold ironing, la tecnologia che permette alle navi di spegnere i motori durante la sosta collegandosi direttamente alla rete elettrica di terra. Una soluzione che riduce emissioni, rumore e consumi energetici, migliorando il rapporto tra porto e città.

Anche Ravenna si inserisce pienamente in questo processo di trasformazione. Lo scalo romagnolo figura infatti tra quelli interessati da uno dei più importanti programmi di sviluppo del turismo crocieristico italiano. La realizzazione della nuova stazione marittima di Porto Corsini, insieme agli interventi per l'elettrificazione delle banchine, rappresenta una delle principali leve attraverso cui il porto punta a consolidare il proprio ruolo nel Mediterraneo.

La crescita prevista del traffico crocieristico non sarebbe infatti sostenibile senza un parallelo sviluppo delle infrastrutture. Le compagnie di navigazione valutano

(segue a p. 11)

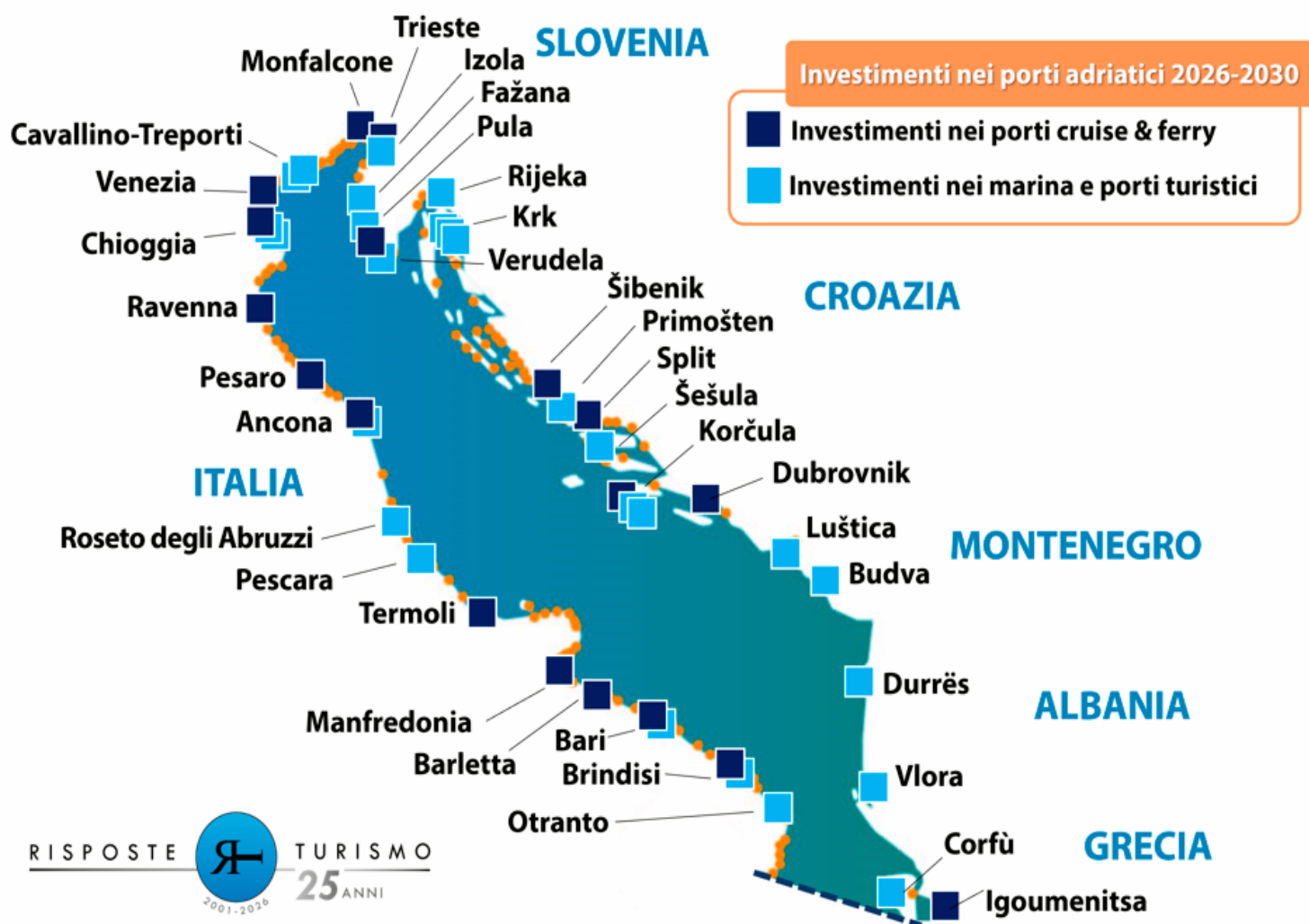
gli investimenti

- **843 milioni di euro** di investimenti complessivi programmati (2027-2030)
- **573 milioni** destinati ai porti cruise & ferry
- **270 milioni** destinati a porti turistici

I DI INVESTIMENTI eparano il turismo del futuro

chine, dragaggi, marina turistici e servizi
gioca sempre meno sulla posizione geografica
venna è tra i porti protagonisti di questa trasformazione

Localizzazione degli investimenti nei porti passeggeri (crociere e traghetti) e nei porti turistici in Adriatico, 2026-2030



Fonte: Risposte Turismo (2026), Adriatic Sea Tourism Report.

Perché il cold ironing cambia il rapporto tra porto e città

L'elettificazione delle banchine permette alle navi di spegnere i motori durante la sosta collegandosi alla rete elettrica terrestre. Si riducono così emissioni atmosferiche, rumore e consumi di carburante, migliorando la sostenibilità delle attività portuali e la qualità della vita nelle aree urbane vicine al porto



sempre più attentamente la qualità dei terminal, l'efficienza delle operazioni di imbarco e sbarco, la disponibilità di servizi per i passeggeri, l'accessibilità ferroviaria e aeroportuale e le soluzioni ambientali adottate dagli scali. In questo contesto gli investimenti diventano uno strumento di competitività prima ancora che un semplice intervento edilizio.

Il Report evidenzia come lungo tutta la costa adriatica sia in corso una vera e propria corsa alla modernizzazione.

Trieste e Monfalcone investono nell'elettificazione delle banchine; Venezia sviluppa nuovi accosti e interventi di manutenzione dei canali; Ancona realizzerà un nuovo terminal passeggeri e il progetto del Molo Clementino; Bari, Brindisi e Termoli potenzieranno terminal e servizi per l'accoglienza dei crocieristi. Sulla sponda orientale sono previsti nuovi terminal a Pola, importanti interventi a Split, Korcula e Dubrovnik,

mentre la Grecia investirà nel cold ironing del porto di Igoumenitsa.

Questa trasformazione dimostra come il turismo marittimo sia ormai una competizione tra sistemi portuali più che tra singoli porti. Chi saprà offrire infrastrutture moderne, sostenibilità ambientale e collegamenti efficienti sarà nelle condizioni migliori per attrarre nuove compagnie e incrementare la permanenza dei visitatori.

Per Ravenna il momento è particolarmente favorevole. I lavori già avviati e quelli programmati permettono allo scalo di presentarsi come uno dei porti italiani che stanno investendo con maggiore decisione nel turismo via mare. La vera sfida, tuttavia, inizierà quando queste opere entreranno pienamente in funzione: sarà allora che infrastrutture, servizi e capacità di promuovere il territorio dovranno tradursi in nuovi traffici, maggiore permanenza dei turisti e ricadute economiche diffuse.



Porti turistici e charter la nautica è l'altra grande economia del mare

L'Adriatico conta oggi 347 marina e oltre 81.700 posti barca. Accanto alle crociere si rafforza un settore che genera presenze durante tutto l'anno, sostiene cantieristica, servizi e ospitalità e offre nuove opportunità anche alla costa ravennate



Quando si parla di turismo via mare l'attenzione si concentra quasi sempre sulle grandi navi da crociera. In realtà una parte sempre più importante dell'economia dell'Adriatico si sviluppa lontano dai terminal passeggeri, all'interno dei marina turistici, dei porti dedicati alla nautica da diporto e del comparto charter.

È un settore meno visibile ma estremamente rilevante, capace di distribuire i flussi lungo tutto l'anno e di generare un indotto che coinvolge cantieristica, rimessaggio, manutenzione, servizi nautici, ristorazione, ospitalità, commercio e professioni specializzate. L'Adriatic Sea Tourism Report 2026 fotografa un comparto in continua evoluzione. Lungo le coste adriatiche sono stati censiti **347 marina e porti turistici**, per un totale di **81.710 posti barca**, in crescita dell'1,3% rispetto al 2024. L'Italia si conferma il principale mercato dell'area con **189 strutture** e **49.597 ormeggi**, seguita dalla Croazia con **133 marina** e oltre **21.800 posti barca**. Insieme, i due Paesi concentrano oltre il 90% dell'offerta nautica dell'intero Adriatico.

La crescita non riguarda soltanto le infrastrutture. Anche il mercato del charter mostra segnali di rafforzamento. Le indicazioni raccolte da Risposte Turismo presso gli operatori evidenziano un ritorno di fiducia rispetto agli ultimi anni, soprattutto grazie alla domanda proveniente dai clienti dell'area adriatica, che rappresentano oggi la componente più dinamica sia nel segmento delle imbarcazioni a vela sia in quello delle barche a motore.

(segue a p. 14)

i numeri della nautica

- **347** marina e porti turistici
- **81.710** posti barca
- **189** strutture in Italia
- **49.597** ormeggi in Italia
- **270** milioni di euro di investimenti programmati nel comparto nautico
- **7** nuovi marina previsti nell'Adriatico entro il 2030

Valori assoluti e quote percentuali delle strutture nautiche e dei posti barca in Adriatico per Paese, 2026

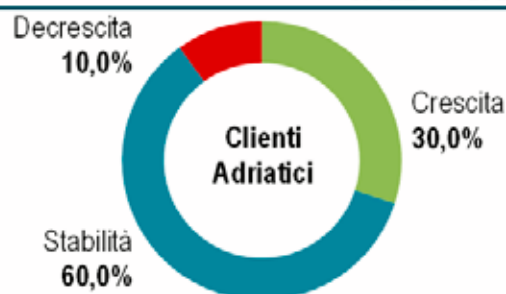


	Posti barca		Strutture		Posti barca medi per struttura**
	valore	quota %	valore	quota %	
Italia*	49.597	60,7%	189	54,5%	262
Croazia	21.847	26,7%	133	38,3%	164
Montenegro	3.778	4,6%	9	2,6%	420
Slovenia	3.541	4,3%	8	2,3%	443
Grecia*	2.747	3,4%	7	2,0%	392
Albania	200	0,2%	1	0,3%	200
Bosnia-Erzegovina	0	0,0%	0	0,0%	n.a.
Totale	81.710	100%	347	100%	235

Fonte: Risposte Turismo (2026), Adriatic Sea Tourism Report. Nota: (*) per Italia e Grecia sono stati considerati soltanto i porti Adriatici. (**) i numeri sono stati arrotondati per eccesso o per difetto a valori interi.

Variazione dei noleggi degli operatori charter intervistati, per tipo di imbarcazione e origine dei clienti, 2026 sul 2025

NOLEGGI BARCHE A MOTORE



NOLEGGI BARCHE A VELA



Fonte: Risposte Turismo (2026), Adriatic Sea Tourism Report.

È un cambiamento importante perché conferma come la nautica stia progressivamente ampliando il proprio pubblico. Accanto ai tradizionali diportisti internazionali cresce infatti una domanda di prossimità, fatta di vacanze brevi, itinerari costieri e noleggi di pochi giorni, che rende il settore meno dipendente dai grandi mercati esteri e contribuisce a destagionalizzare i flussi turistici.

Ma il vero valore della nautica va oltre i numeri. A differenza del turismo crocieristico, che concentra l'attività in giornate e periodi specifici, il diporto alimenta una presenza continua nei territori costieri. Ogni imbarcazione richiede manutenzione, assistenza tecnica, rifornimenti, servizi portuali, rimessaggio, cantieristica, attività commerciali e ricettive. È una filiera articolata che crea occupazione qualificata e genera ricadute economiche distribuite durante tutto l'anno.

Per questo motivo molti dei nuovi investimenti programmati nell'Adriatico riguardano proprio il potenziamento dei marina e la realizzazione di nuovi porti turistici.

Dei **270 milioni di euro** destinati al comparto nautico nel quadriennio 2027-2030, circa **230 milioni** saranno investiti nella costruzione di sette nuovi marina, mentre altri **40 milioni** finanzieranno ampliamenti e riqualificazioni di strutture esistenti.

Lo sviluppo della nautica è ormai considerato parte integrante delle strategie di crescita della blue economy adriatica.

Anche per Ravenna questa rappresenta un'opportunità da cogliere.

Se il porto commerciale e quello crocieristico costituiscono già asset consolidati, il rafforzamento del turismo nautico può contribuire a diversificare ulteriormente l'offerta della costa ravennate.

La presenza di marine, servizi tecnici, cantieri specializzati e collegamenti con il territorio potrebbe infatti favorire l'arrivo di una clientela con elevata capacità di spesa, interessata non solo alla navigazione ma anche alle esperienze culturali, naturalistiche ed enogastronomiche offerte dal territorio.

La sfida, quindi, non consiste semplicemente nell'aumentare il numero dei posti barca.

Occorre costruire un sistema capace di integrare porto, servizi, città e destinazione turistica, valorizzando il turismo nautico come componente stabile dell'economia del mare. Perché è proprio nella capacità di mettere in rete queste attività che si gioca una parte importante della competitività futura dell'Adriatico e, con esso, anche di Ravenna.







#Plastic-freeER

